

# Mario Timbal ma non troppo

## Nomina e possibili prospettive del nuovo direttore della RSI

di Dalmazio Ambrosioni

**L**e variabili erano parecchie. Un interno alla RSI o un esterno? E poi ancora: un manager a largo raggio o una figura di settore? Naturalmente uomo o donna, domanda ineludibile di questi tempi. Giovane, ma con il giusto carico di esperienza. Politicamente corretto, ma non schierato. Aggiungerei un importante valore, cui giustamente i grandi elettori erano sensibili: il rapporto con il territorio. Le risposte hanno portato ad una sorta di equazione matematica dove mi pare sia prevalsa un'opzione di questo tipo: una figura esterna ma non troppo, manager ma non troppo, apertura svizzera e internazionale ma non troppo, legame col territorio ma non troppo. L'identikit ideale per uno come Mario Timbal-Del Ponte da Bignasco, che in effetti come direttore operativo del Festival di Locarno ha lasciato un'ottima impressione sia sul piano professionale che personale, prima di veleggiare verso lidi francesi. Sempre mantenendo un'attenzione particolare a quel punto delicato dove s'incontrano comunicazione e cultura; punto d'incontro e non crocevia perché, soprattutto alla RSI, comunicazione e cultura si devono assommare e non dividere.

Adesso viene il bello, il compito che attende Mario Timbal non è semplice, anche se ha a disposizione molti anni. A parte le dimensioni di questa grossa azienda (oltre

mille dipendenti nelle varie professioni e 250 milioni l'anno, che già stanno e fatalmente continueranno a diminuire), che già di per sé richiedono doti manageriali di prim'ordine, a parte la natura particolare, complessa e non ancora sufficientemente definita di questa azienda chiamata a "produrre" qualcosa di impalpabile ma molto presente e che evolve continuamente, rimangono (per semplificare) almeno due problemi di fondo, che tra loro s'incrociano. Il primo consiste nei rapporti con Berna, intesa sia come mamma-SSR, sia come referente politico. Il secondo, strettamente collegato, è il naturale, doveroso grado di indipendenza, alla luce della particolare situazio-

ne della Svizzera italiana (e di lingua italiana) nel concerto federale. Occorrerà trovare la necessaria armonia tra queste due forze contrastanti solo in apparenza. Cioè interpretare la propria identità, e in ballo ci siamo tutti, non solo la RSI. Da qui nascerà non solo il successo del nuovo direttore (al quale facciamo convinti auguri su tutta la linea), quanto di un'azienda che, oltre che grossa è chiamata ad essere grande.

Chiudo con due postille. La prima un grazie e un encomio all'impegno, alla dedizione di Maurizio Canetta. La seconda è che non mi sarebbe dispiaciuto vedere al timone una donna come Milena Folletti.